

In questo zorno, il Doxe stete in casa a veder done veniva da le nuore ad alegrarsi; et fece balar a suon di trombe e piffari, et star in consolation; et sier Vincenzo suo fiol, qual stava a San Vio, vien a star in casa zoè in Palazzo con la moglie e fioli, e cussi vien li nepoti sier Marco e sier Vetur fo di sier Hironimo qual tutti do è maridadi; che prima Soa Serenità voleva star solo in Palazzo.

In questa sera fu fato gran fuogi in li campanieli, lumiere atorno il Palazzo e da l'orator dil Papa et Franza, che queste altre notte non fo fato fuogi.

4 *A dì 9, la matina fo letere di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 4, di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . . , e di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego di . . . , et di Brucele in Fiandra, di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 24, di Milan, di Alvise Marin secretario, di 5, et dil Governador nostro, il sumario di le qual noterò poi: le qual letere bona parte fo lecte con li Cai dil Consejo di X, maxime di Spagna, zoè di Brucele drizate a li Cai.*

Veneno 8 oratori di la comunità di Chioza con letere di credenza dil suo Podestà, venuti a congratularsi con il Serenissimo Principe nuovo, et uno nominato . . . , fece la oratione vulgar. Il Principe li ringratioe etc.

È da saper, eri in la casa dil Doxe a Santa Maria Formosa, hessendo farine, vin, legne, persuti e altre cosse commestibile, di voler dil Doxe fo aperto le porte e ditto chi vol venir a tuor dite robe vegni; et cussi le legne erano in li magazzeni, in segno di alegrezza.

Poi sier Piero da cha' da Pexaro, savio a Terra ferma, referi in Colegio quello havea tratato insieme con sier Tomà Mozenigo suo collega con l'orator di Hongaria, qual voleva ducati 22 milia si non partirse, et cussi ha auto ordine dil Re suo, a la fin ha condiseso in ducati 20 milia, si ben dovesse pagar lui li 2000. *Unde* fu terminato far ozi Pregadi et tuor licentia di tratar fin a ditta summa.

Nota di oratori di Chioza.

Antonio Vacia cancelier de la Comunità.

Piero Sabadin.

Gasparin Sanson.

Piero Falconeto.

Alvise Bonivento.

Jacomo Salvagno.

Fantin Scarpa.

Batista Scarpa.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le infrascripte 4* letere che fono assai et calive de ogni banda, e questo è il sumario.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di primo Lujo. Come, andato ozi a palazzo, trovò monsignor di la Motta orator francese, venuto per le poste, qual aspectava di haver audientia dal Papa. Col qual fattosi conoscer, li disse esser venuto per parlar al Papa, per questa motion grande fatta contra il suo Re, di aversi acostato a la Cesarea Maestà senza causa, e comenzò a narar la cossa di Rezo: come monsignor di Lescut, inteso a Rezo erano molti foraussiti dil stato di Milan et banditi, andò li el zorno di san Zuane Batista con li soi 60 omeni d'arme, et cussi si apropinquò a la porta con 8 homeni d'arme, e fato chiamar il governador dil loco, qual vene e fatoli il salvoconduto intrò dentro con li diti il resto restò di fuora, e andò torniando la terra fino a l'altra porta vardando zardini dove erano. A la porta, vedendo de li homeni d'arme voler intrar, comenzono a ferirli et cussi si fono a le man perchè loro di Rezo eridono tradimento, *adeo* monsignor di Lescut vene fuora e li fe' retrar da mia 3 lontano; per la qual cosa il Papa par si dogli el suo Re li voleva tuor Rezo, ch'è cossa falsissima. *Tamen* questa non è la causa, perchè zà era stà fata l'armata a Napoli per tuor Zenoa e tratato dar le investiture a la Cesarea Maestà avanti questo seguisse. Concludendo, voleva iustificar al Papa il suo Re, dicendo Soa Maestà si difenderia, havia in Italia lanze 1200 et faria assa' fanti, et la Signoria nostra, come sua bona colligata, farà dal canto suo il dover etc. Poi disse, Soa Maestà havia nel regno di Navara lanze 1100 et 10 milia fanti, et in la Fiandra 1600 lanze et 24 milia fanti e si trovava haver contadi un milion et 600 milia scudi; sichè non dubitava. Et l'Orator li dimandò si dita Maestà averia sguizari. Rispose averne 12 cantoni, e ne manchava *solum* averne uno, e teniva sariano con essa Christianissima Maestà e che 'l signor Marco Antonio Colona staria in queste parte con le soe lanze 100 l'ha di condotta. Da poi intrò dal Papa e stete tre quarti di ora dentro. Venuto fuora, introe esso Orator nostro e li parloe di cosse particular, e dil credito di sier Donado et Priamo da Leze havia con il qu. suo padre. Soa Santità si seuso non poter per esser implicato in gran spexe, et a la fin fu contento sotoscriver a quanto richiese el non-tio di diti Lezi, et cussi sotoscriisse; sichè li Lezi ha